

Se il medico si divide a metà, dentro e fuori l'ospedale

di UGO GLIOGLIERO

PROPRIO l'altra sera, alla tv, si parlava di Budapest e della fine del comunismo. Un anziano si lamentava dei tempi nuovi: «Prima avevo l'assistenza sanitaria, ora non ho i soldi per l'ospedale». Lungi da noi l'idea nostalgica di un comunismo che in Italia non c'è mai stato. E anche quella di un periodo democristiano in cui la «mutua passava»

finanche il callifugo o la citrosodina per il ruttino. Si ripensi, però, l'organizzazione delle Asl di casa nostra. Così che l'«intra moenia» non significhi, per il paziente, «tre mesi tra le mura di casa ad attendere una diagnosi». E che non ci sia un futuro di bollettini di conto corrente, intestati a strutture sanitarie private, per un abbonamento del tipo... «Messaggero di Sant'Antonio». In attesa di un «super» miracolo e di una normale dignità.

IL TEMPO - 13 luglio 2000 - pag. 27



Nella foto l'ospedale civile «Veneziale». Le prime attuazioni della riforma sanitaria sembrano essere partite con il piede sbagliato